

[Gent.mo Sig.](#)

Dr. Giovanni Gardelli

Dirigente, Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette
Provincia Autonoma di Trento
Via R. Guardini, 75
38122 Trento

PEC: serv.aappss@pec.provincia.tn.it

E-mail: giovanni.gardelli@provincia.tn.it

Oggetto: osservazioni alla Revisione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione ZSC Comune di Baselga di Piné

con la presente si inoltra alla Vostra attenzione le osservazioni sulle Misure di conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) presenti nel territorio dell'Altopiano di Pinè e di interesse per l'attività del Comitato per la tutela e la valorizzazione dei laghi di Serrai, Piazze e relativi ecosistemi che ho l'onore di presiedere pro tempore.

Proponiamo queste osservazioni con l'intento costruttivo di migliorare lo stato di conservazione delle due aree protette di seguito citate, al fine di contribuire, anche come associazione di cittadini alla tutela dei loro habitat e delle specie di interesse comunitario come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE e dai principi della Rete Natura 2000.

Le aree di nostro interesse sono: IT3120035 "Laghestél di Piné " e IT3120034 "Palude di Sternigo"

Per la prima, il Laghestél di Piné, non si ravvisano osservazioni particolari, e si esprime pertanto parere positivo per le misure e azioni descritte nel formulario trasmetto.

Prendendo spunto da questo formulario, ci risultano invece mancare una serie di importanti misure di tutela a favore della Palude di Sternigo; misure che riteniamo funzionali al ruolo ecologico che questa area riveste nella porzione più strettamente connessa con Lago di Serrai: ecosistema come ben noto fortemente compromesso da ripetuti fenomeni di eutrofizzazione conseguenti all'apporto di sostanze inquinanti e dal pompaggio delle sue acque per scopi idroelettrici.

A) Riqualificazione degli habitat e qualità delle acque della Palude e del Lago.

Riteniamo importante che sia inserita una (o più misure) di conservazione che preveda la realizzazione di un intervento di rinaturalizzazione del Fos Grant, oggi incanalato in un unico e rettilineo percorso scavato in passato per drenare l'area umida. La rinaturalizzazione del Fos

Grant si potrebbe realizzare con fine di far defluire le sue acque, mediante un'azione di restauro ambientale, lungo una rete di canali secondari che andrà progettata riattivando quella un tempo esistente fra le colture. Il più lento ricircolo delle acque permetterebbe di migliorarne la qualità oggi fortemente compromessa dall'apporto di sostanze organiche di diversa origine per il quale il Fos Grant viene ritenuto il maggior contributore al carico esterno di fosforo che raggiunge il lago (Bertola, 2004; Toffolon 2023). Si tratterebbe in sostanza di realizzare, un "fitodepuratore" naturale, dai costi contenuti, ma dagli indubbi valori ecologici, con un complessivo arricchimento della biodiversità dell'area umida attualmente impoverita dal generale abbandono che ha portato all'evoluzione ecologica verso altre successioni vegetazionali. Un'azione di estremo interesse per l'intera comunità che ha a cuore le sorti del Lago e che troverebbe un significato nel ruolo dell'area umida, come proposto nella progettazione del prof Borin e dai contributi del Comitato Laghi.

Questo intervento avrebbe anche diversi effetti positivi su flora e fauna, con specifiche azioni che inserite nel formulario garantirebbero:

a) il miglioramento di habitat di specie diversamente minacciate appartenenti a diversi taxa (pesci, anfibi e rettili, artropodi) e fra i tanti, quello del gambero di fiume un tempo presente (1092 Austropotamobius pallipes) e specie inserita nell'allegato II e V della Direttiva Habitat 92/43/CEE;

b) il miglioramento degli habitat (6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile" e altri) mediante la gestione costante della rete di canali, specchi d'acqua libera e zone periodicamente allagate con il taglio selettivo e il decespugliamento periodico della vegetazione arborea e arbustiva invasiva e sfalcio che andrebbe comunque programmato e mantenuto negli anni;

c) l'aumento delle aree a prato umido mediante lo sfalcio periodico del canneto nelle sue porzioni marginali e in particolare, in quella nella porzione a nord del biotopo negli ultimi anni invasa dal fragmiteto a danno dei prati ricchi di specie un tempo falciati;

d) il mantenimento di una più naturale successione vegetazionale tipica dei laghi, e che nella Palude di Sternigo rappresenta uno degli ultimi esempi provinciali;

e) il controllo e l'eliminazione delle specie invasive (flora) a favore di altre minacciate (flora in particolare e invertebrati) e di habitat della Direttiva Habitat;

e) il miglioramento della qualità delle acque del Fos Grant e dei suoi immissari, con indiretti positivi effetti di ripresa dell'habitat, 6430, oggi fortemente compromesso (o assente) nelle acque antistanti il canneto che si affaccia sul lago.

Sul miglioramento della qualità delle acque preme sia inserita una misura che preveda controlli specifici e ripetuti negli anni, come previsto per il Laghestél: "... monitoraggio costante della qualità dell'acqua, con analisi specifiche su nitrati, fosfati e diserbanti. Saranno oggetto di osservazione anche gli scarichi delle abitazioni limitrofe e l'evoluzione delle pratiche agricole, in particolare l'uso di concimi e liquami nei mesi critici. Il monitoraggio fornirà elementi per valutare la compatibilità di nuove coltivazioni (es. piccoli frutti) e potrà supportare eventuali proposte di delocalizzazione o di acquisizione di aree paludose."

B) Quale ulteriore azione utile alla riqualificazione dell'area a palude, si propone di inserire una misura che prevede uno studio per realizzare il già previsto spostamento dell'area a pesca sportiva, in una porzione più settentrionale prossima o esterna ad essa, con la conseguente riqualificazione dell'area liberata che potrebbe esser restaurata a specchio d'acqua libera collegato al lago, con benefici per l'ittiofauna ed altre specie.

Una nuova area da destinare alla pesca sportiva potrebbe trovare collocazione in un contesto più gradevole, in area esterna a monte del biotopo, ad esempio nei pressi dell'area ex colonia dove ricreare un'area a verde pubblico.

C) A tutela della fauna e per limitare l'accesso all'area posta a nord della ZSC manca una generale misura (prevista per il Laghestél) che ne preveda la tutela, e quindi rafforzi l'impegno a salvaguardare le porzioni più esposte al disturbo da traffico veicolare e transito di persone, come l'area prossima del futuro "asilo nido"; una misura che preveda azioni che, ad esempio limiti l'impatto sulla migrazione degli anfibi; tuteli i settori più esposti con la realizzazione di una fascia vegetazione di margine a difesa del biotopo (ad es. da luci, traffico); limiti l'accesso diretto all'ontaneta, ontaneta che va tutelata, anche nelle porzioni più prossime alla strada.

D) Manca infine una misura che regolamenti la fruizione dell'area e che abbia come azione la progettazione di vie di accesso e di visita all'area, studiate nei dettagli per garantire una frequentazione e valorizzazione dell'area protetta controllata e in equilibrio con i delicati equilibri ecologici, come previsto nella ZSC Laghestél.

Nella speranza di poter contribuire con queste osservazioni al miglioramento delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione ZSC Comune di Baselga di Piné, rimaniamo a disposizione per ogni chiarimento. Il nostro riferimento PEC è mau.ratti@pec.it.

Il presidente

Claudio Ioriatti

14 Nov 2025

Comitato per la tutela e la valorizzazione

dei Laghi Serraia, Piazze e relativi ecosistemi

Via di Rinaldo, 22 – 38042 Baselga di Pinè – TN

Codice Fiscale 96117010221

Il Presidente – PhD. Claudio Ioriatti – comitatolaghi@gmail.com